

Gazzetta del Sud 3 Dicembre 2024

La “casetta” della droga, rigettati quasi tutti i ricorsi

Gli arresti erano scattati all’inizio di novembre con un’operazione della Squadra mobile che aveva smantellato un vasto giro dello spaccio di droga con base operativa in una casette alle Case Arcobaleno di Santa Lucia sopra Contesse. Adesso il Tribunale del Riesame, respingendo quasi tutti i ricorsi della difesa, ha confermato le misure di custodia cautelare disposte dalla gip Monia De Francesco. È questo l’esito delle due udienze nelle quali, sono state trattate, separate in due gruppi, le posizioni degli arrestati nell’ambito del blitz coordinato dai sostituti procuratori della Dda Pietro Vinci e Roberto Conte. In occasione delle due udienze i magistrati non hanno prodotto ulteriori documenti e atti di indagine. Il tribunale del Riesame ha invece accolto il ricorso, annullando la misura, per Floriana Bonomo che era finita ai domiciliari e che già davanti al gip aveva fornito una spiegazione dei fatti contestati. Il blitz della Squadra Mobile era scattato il 5 novembre con 24 arresti, 22 in carcere e 2 ai domiciliari. Associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, vendita al dettaglio di cocaina, crack e marijuana le accuse contestate a vario titolo. L’arresto era scattato per Andrea Arena, Giuseppe Arena, Michele Arena, Giosuè Barbuscia, Francesco Celi, Piero Costa, Tommaso D’Angelo, Francesco De Domenico, Valentina Demarco, Paolo Grasso, Raffaele Grasso, Valentina Grasso, Vincenzo Lucchesi, Patrizia Morabito, Nicolò Passeri, Marco Rodoletti, Elena Santovito, Francesco Antonino Santovito, Antonino Scirone, Marco Scivolone, Brunella Sturiale e Washington Vieira Da Silva. Ai domiciliari Antonina Arena e Floriana Bonomo. Quest’ultima tornata in libertà. Le indagini erano state avviate a settembre 2021 e si erano concentrate su un edificio abusivo, una “casetta” al complesso Case Arcobaleno di Santa Lucia sopra Contesse. Secondo la procura c’erano tre organizzazioni, collegate tra loro per rapporti familiari o di necessità per le forniture di stupefacente che, erano dedite al traffico di ingenti quantitativi di cocaina, crack e marijuana. Le indagini hanno ricostruito anche i vari ruoli nell’organizzazione: c’era chi si occupava della logistica, chi della gestione dei proventi derivanti dalle vendite e chi invece della lavorazione della sostanza stupefacente. Infine c’erano gli “operai”, i pusher che si occupavano delle consegne e che avevano precisi turni lavorativi.

Letizia Barbera